

Le società benefit: nuova frontiera delle comunità dell'energia?

E24 Energia24 | 22 marzo 2023 | n. 2 | di **Gioacchino Pantoni**, consulente economico FIPER

L'Italia è il primo e unico Stato Membro europeo a disporre nel 2016 di una legge che disciplini le società benefit.

Le società benefit sono già qualche migliaio in Italia, ma pochi sanno cosa sono, nonostante le potenzialità che questo tipo di società potrebbe rappresentare nel settore delle comunità dell'energia.

Un progetto pilota di FIPER in Valtellina sta lavorando alla costituzione della prima società benefit italiana per la realizzazione e gestione di un impianto di teleriscaldamento a biomasse legnose vergini che servirà i 2100 abitanti, gli edifici pubblici e le aziende di Tovo Sant'Agata, Mazzo di Valtellina e Lovero, i tre "comuni del Mortirolo", in provincia di Sondrio, in Lombardia.

Il Progetto della comunità dell'energia del Mortirolo



L'idea prende forma nella primavera-estate dello scorso 2022, all'indomani del definitivo tramonto del progetto di metanizzazione dell'alta Valle, che ha reso sempre più urgente e concreta **la volontà dei sindaci dei tre comuni di approvvigionarsi localmente per la fornitura di energia elettrica e termica, attivando una dinamica di economia circolare legata alla filiera bosco-legno-energia.**

Se infatti, come aveva allora affermato il primo cittadino di Mazzo, Franco Saligari “la metanizzazione è un'idea antistorica mentre le energie rinnovabili ci permettono di ridurre la nostra impronta ecologica” la sindaca di Lovero Annamaria Saligari poneva l'accento sul “circolo virtuoso che si può creare tra la cura dei boschi - necessaria anche per prevenire disastri ambientali durante i sempre più frequenti eventi meteorologici violenti - e la gestione della filiera bosco-legno-energia, che potrebbe anche rappresentare una garanzia economica soprattutto in questa fase di instabilità dovuta alla crisi ucraina”. Il sindaco di Tovo Giambattista Pruneri invece, apripista di questo progetto, da sempre punta sul “tema dello sviluppo locale e della necessità di approvvigionamento energetico a supporto del comparto civile ma soprattutto di quello produttivo della valle, vero motore economico del territorio”.



Con il supporto di Fiper, Federazione Italiana Produttori Energia rinnovabile, reso possibile grazie al progetto europeo BeCOOP “Unlocking the community bioenergy potential” e alla collaborazione scientifica con il Politecnico di Milano, i tre comuni hanno dunque dato vita a una serie di azioni e studi volti a redigere un primo progetto di pre-fattibilità tecnico-economica del sistema di teleriscaldamento alimentato a biomassa legnosa, materia prima disponibile in

gran quantità nei loro territori e spesso inutilizzata. Nella scelta del tipo di governance da dare alla nuova realtà in via di definizione era fondamentale trovare un assetto che permettesse ai comuni di essere protagonisti del processo, ai cittadini di partecipare attivamente nel progetto in cui sono stati coinvolti sin dall'inizio, alle aziende del territorio di essere presenti in maniera diretta fin dalla fase fondativa, ma anche di identificare investitori per la costruzione e l'avvio dell'impianto.

L'attuale legislazione in materia di comunità energetiche contempla esclusivamente un modello di autoconsumo collettivo dell'energia elettrica, senza considerare il potenziale di sviluppo del riscaldamento rinnovabile realizzato attraverso la fornitura di biomassa locale e quindi la promozione della gestione forestale sostenibile.

Invece la costituzione di una società benefit permette di promuovere un modello di governance che per Statuto investe parte dei ricavi nella promozione di azioni a salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Le società benefit

I **principi costitutivi** delle società benefit sono definiti nella **legge 28 dicembre 2015, n. 208** (commi 376-383 e allegati 4 – 5) e successive modificazioni ed integrazione.

Il Presidente di Assobenefit, Mauro Del Barba definisce le società benefit “le società del futuro, sostenibili per DNA”; esse sono infatti società “ibride” che, nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di suddividerne gli utili, **perseguono una o più finalità di beneficio comune** e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. Mentre le società tradizionali perseguono l'unico scopo di profitto, le Società Benefit sono espressione di un paradigma diverso, caratterizzato dal cosiddetto *double purpose*, dal duplice scopo, includendo il benessere delle persone e dell'ambiente nel proprio operato, pur restando l'impresa *for profit*.

Secondo la normativa, **tutti i tipi societari previsti dal codice civile possono utilizzare il modello della Società Benefit modificando il proprio Atto costitutivo o Statuto e inserendo nell'oggetto sociale gli scopi di beneficio comune generale** (operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti degli stakeholder) **e specifico** (il perseguimento una o più specifiche finalità di beneficio comune).

Essere una società benefit vuol dire inscrivere l'impegno a favore dell'ambiente e della società e la propria etica direttamente nello statuto aziendale. Affonda le sue origini certamente nella Responsabilità Sociale d'Impresa ma ne rappresenta un'evoluzione che la rinnova del tutto: **la finalità sociale è obiettivo vincolante**, connesso al core business imprenditoriale. Si tratta quindi di una **profonda innovazione del concetto stesso di impresa**: la società benefit, infatti, deve avere una **governance differente**, che persegua entrambi gli obiettivi e una gestione più allargata e responsabile che, oltre a misurare il valore economico prodotto, **valuti l'impatto operato sulla società e lo comunichi in modo trasparente**.

Se ci si trovasse a chiederci per quale motivo un'azienda dovrebbe scegliere di trasformarsi in una società benefit, è necessario sapere che oltre alla volontà di perseguire alti standard nella responsabilità sociale di impresa, esse offrono anche dei vantaggi concreti. Oggi le aziende sono tempestate da richieste di sostenibilità e gli imprenditori hanno capito che non si tratta di una moda passeggera, però spesso non sanno quali scelte compiere né dove investire. **Diventare una società benefit significa prima di tutto scegliere un assetto giuridico e di conseguenza organizzativo**, che consente di affrontare meglio le sfide. Intanto quella del *"purpose of corporate"*, che chiaramente è pervasivo: nessuna società oggi può permettersi di qualificarsi sul mercato per la sua sola buona trimestrale. Definire il *corporate purpose* non è un esercizio di *compliance* e molte imprese faticano nel racconto concreto su quale sia il proprio scopo sociale o ambientale, rischiando di sfociare continuamente nel *greenwashing*. Le società benefit, invece, ne fanno una ragione costitutiva, protetta dalla legge; con questo assetto **risultano più solide e strutturate nella nuova competizione sostenibile** e per questo più attrattive sotto diversi aspetti: dal vantaggio reputazionale e di *brand awareness*, attraverso la valorizzazione dell'impatto positivo di carattere non finanziario, al *talent attraction* delle risorse umane; e ancora, tra i benefici, vi rientrano un maggior peso nelle relazioni con banche e investitori finanziari, la possibilità di favorire l'attuazione del modello organizzativo ex D.lgs. 231/2021 e la spinta al miglioramento, che nelle società benefit è continuo e prende in considerazione le proprie performance a trecentosessanta gradi. Chiaramente è importante che cresca anche la disciplina della misura delle valutazioni e dell'impatto, che è uno degli obblighi cui sono sottoposte le società benefit. È un tema a cui si stanno dedicando università, centri studi e di ricerca pubblici e privati e nel futuro rivestirà un ruolo importante sia per le società benefit sia per le società che ancora non hanno scelto di adottare questa qualifica giuridica.

Le applicazioni delle società benefit nel campo delle bioenergie e delle energie rinnovabili: un'alleanza possibile?

Il presidente di FIPER Walter Righini ritiene che le bioenergie, le energie rinnovabili e in particolare le biomasse provenienti dai boschi locali che già alimentano le centrali di teleriscaldamento oggi esistenti e associate a FIPER, possano costituire un settore chiave per avanzare sugli aspetti di sostenibilità ambientale. Non a caso la tassonomia dell'UE vi ha dedicato una parte preponderante del proprio lavoro di classificazione. Assobenefit ritiene che le società benefit possano qualificare nel modo migliore le imprese che operano allo scopo di promuovere la produzione ed il consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili, anche ai fini della costituzione di Comunità energetiche rinnovabili (CER), e non necessariamente solo nella forma di società cooperative. C'è una reale possibilità che anche le società benefit (società S.p.A. SB) possano diventare CER e si sta lavorando per portare la legislazione a favorire questa opzione.

Il tema dell'evoluzione normativa è un tema che Assobenefit ha presente da sempre, facendosi promotori della legge per il *public procurement* che ha previsto di valorizzare questo tipo di imprese nelle forniture e appalti pubblici, con la possibilità per le stazioni appaltanti di dare dei punti aggiuntivi alle società benefit; incentivando una norma che assegna al Governo il compito di promuovere le società benefit nella consapevolezza che sia necessario diffondere questa nuova

cultura imprenditoriale su tutto il territorio italiano, verso le altre imprese “tradizionali”, gli operatori finanziari e di mercato; presidiando temi che rappresentano la frontiera su cui le società benefit sono chiamate a competere e che potrebbero divenire oggetto anche di evoluzione normativa. Sicuramente con l’arrivo della Direttiva sulla comunicazione societaria sulla sostenibilità (Direttiva *CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive*) e con la sua adozione nella legislazione italiana sarà utile, se non necessario, porsi il tema di come adeguare gli allegati “A” e “B” della legge sulle società benefit, avendo ben presente un obiettivo: le società benefit vogliono porsi come un modello all’avanguardia nel panorama delle imprese vocate alla sostenibilità e, quindi, devono rimanere nella parte avanzata di questo dibattito. Ciò comporta che di fronte ad uno standard europeo, tutte le società benefit dovranno fare una valutazione d’impatto che sia almeno pari, se non superiore, allo standard europeo.